

BIBLIOGRAPHIE BALKANIQUE 1920-1930. *Redigée par Léon Savadjian. Introduction d'Albert Mousset.* Parigi, 1931, Revue des Balkans, p. 270, 100 fr.

Bibliografia balcanica!

Grande ed ardua idea di riunire e conciliare in amorevole amplesso bibliografico genti e favelle, arti e civiltà geograficamente sì vicine, ma storicamente sì diverse e sì lontane. Arduo ed ingrato quindi il compito di riordinare e disciplinare tutta una congerie di materiale bibliografico discordante, bizzarro, multiforme e multanime. Buon alleato però il ristretto quadro cronologico (1920-30), che, con la sua facile controllabilità, compensa la varietà della materia e l'ampiezza del programma.

L'autore ha fatto del suo meglio. Anzitutto si è limitato alle pubblicazioni in lingua italiana, francese, tedesca e inglese — e così lo scoglio più pericoloso (opere slave, greche, turche, rumene ecc.) è stato superato facilmente, — volendo essere fonte d'informazione anzi e sopra tutto alle nazioni occidentali. Inoltre ha circoscritta la sua raccolta per entro al decennio postbellico 1920-1930, perchè, come lo fece dire nella introduzione dal Mousset, appena in quest'ultima epoca la « balcanologia » ha preso un vero e proprio carattere. Noi non condividiamo certo quest'ultima opinione dell'autore, la quale, del resto, può essere stata se non ispirata, per lo meno suggerita da ragioni di natura politica, da principi di utilità pratica ecc., e osservando che la « mentalité balkanique » del passato ha logico, fedele, ininterrotto riscontro nella « stabilisation » odierna e che la « fisionomia » balcanica odierna è quasi copia della fisionomia passata, facciamo le nostre riserve e proseguiamo nella nostra informazione, lungi dal volere tracciare degli inutili circoli « viziosi ».

L'opera del S., complessivamente presa, si presenta in due parti fra loro distinte — e contrastanti — per varietà di contenenza e per diversità di metodo. Nella prima sono considerati a parte i Balcani ed i singoli stati balcanici e di ognuno sono illustrati separatamente problemi interni, affari esteri e questioni economiche. Nella seconda parte invece tutti i popoli balcanici sono compresi assieme e di loro sono illustrate a parte: relazioni interbalcaniche; i Balcani e l'ultima guerra; storia e civiltà; problemi agricoli; problemi sociali; diritto e giurisprudenza; pensiero, lettere, arti, istruzione; archeologia, geografia, geologia; etnografia, etnologia, biologia; la piccola intesa (latet anguis in herba!); l'Europa centrale; dizionari; turismo. In appendice sono raccolte — scialbe, ineguali, imperfette — le biografie dei principali balcanologi, fra cui figura anche chi scrisse un paio di opuscoli di qualunque argomento e mancano invece parecchi e insigni specialisti. A ravvivare poi e rendere più attraente tutto un indigesto materiale bibliografico sono interposti fra quadro e quadro, fra pagina e pagina diversi articletti di argomento svariatissimo e di carattere enciclopedico. Vi si parla dell'attentato di Sarajevo, dell'occupazione di Corfù, della conferenza balcanica di Atene, delle varie banche nazionali, dei cambi, dei bilanci, delle dinastie regnanti, di musei, della stampa periodica, di Byron e la Grecia, di Napoleone ed i Balcani ecc.: superficialmente ed in succinto. Infine sono annotati qua e là a parte i principali articoli d'argomento balcanico delle seguenti riviste: « Contemporary Review », « Esprit International », « The geographical Review », « The International Affairs », « Larousse Mensuel », « Politica » (Roma), « Revue hebdomadaire », « Royal Geographical Society ».

Come risulta già da questo fugace sguardo, la bibliografia del S. è un'opera di grande taglio e di vivaci atteggiamenti particolaristici. Già originale è l'idea, benchè